

## INTERROGAZIONE

### **Il primo tema della nuova legislatura: quale politica giovanile?**

Questa interrogazione ha come obiettivo prioritario quello di mettere al centro del dibattito pubblico della legislatura alle porte le esigenze dei minorenni e dei giovani adulti. Auspichiamo che il nuovo Municipio, che si insedierà dopo le votazioni del 18 aprile 2021, prenda da subito una linea chiara rispetto alla politica giovanile che vuole proporre, sul solco di quanto intrapreso negli ultimi mesi dal Comune con l'ottenimento del certificato UNICEF "Comune amico dei bambini e dei giovani" e facendosi parte propositiva assieme alla Fondazione il Gabbiano per la creazione di un servizio di operatore di strada regionale. La situazione di questa fascia di popolazione, come spiegheremo a breve, desta importanti preoccupazioni e merita una risposta coerente e costruttiva.

Esiste una legge giovani e un apposito ufficio cantonale, ma l'applicazione delle politiche giovanili è un compito prettamente comunale.

Con questo atto intendiamo per politica giovanile in particolar modo quella rivolta ai giovani adulti, in una fascia d'età compresa tra i 16 e i 25/30 anni circa.

#### **1. Come stanno i giovani?**

Con il termine giovani intendiamo in questo caso l'ampia fascia di popolazione che va' dai bambini ai giovani adulti. Siamo consapevoli che le necessità sono molto diverse, infatti in seguito proporremo misure politiche differenziate, ma generalmente possiamo affermare che questa categoria ha particolarmente sofferto le restrizioni dovute alla situazione pandemica che da più di un anno attanagliano l'intera comunità.

Erroneamente per molti mesi abbiamo considerato "soggetti a rischio" soltanto le persone con vulnerabilità dal punto di vista sanitario. Oggi siamo molto più consapevoli del fatto che il virus non è da osservare solo da quel punto di vista, ma che le necessarie restrizioni hanno un impatto sociale ed economico che non può essere trascurato, soprattutto per i giovani, poiché lo stare insieme, fare attività fisica, esprimere la propria cultura, confrontarsi con i pari e occupare lo spazio pubblico, per loro sono delle vere e proprie necessità evolutive. Soffocando e reprimendo (ben inteso, necessariamente!) queste necessità con le restrizioni si è creato uno scompenso.

Il 25 febbraio 2021 Pro Juventute<sup>1</sup> ha fatto risuonare un campanello d'allarme che non può restare inascoltato. Con il suo "Rapporto sull'impatto della pandemia sui bambini i giovani e le loro famiglie"<sup>2</sup> ha messo chiaramente in luce la sofferenza di questa fascia di popolazione. Tra i dati più preoccupanti (solo per citarne alcuni) vi è l'aumento del 29% delle chiamate urgenti al Numero amico 147. Più nello specifico sono aumentati del 16% i contatti per stati d'animo depressivi, mentre il 21% in più si è rivolto al servizio per "malattia mentale". In modo definito "drammatico" è aumentato invece il conflitto all'interno del nucleo familiare. Uscendo dalle mura interiori e domestiche di questi primi dati, lascia una grande tristezza leggere nel rapporto come le "domande riguardanti il

---

<sup>2</sup> <https://www.projuventute.ch/sites/default/files/2021-02/Pro-Juventute-Corona-Report-IT.pdf>

«fare amicizia» (+ 28% rispetto al 2019) e la «solitudine» (+ 37%) sono aumentate notevolmente, e quelle sul «perdere amici» sono quasi raddoppiate nel 2020 (+ 93%).” Pro Juventute, che sta conducendo un’inchiesta sulle politiche giovanili nei comuni dell’agglomerato Locarnese, ha anticipato che un servizio regionale di operatori di strada, sul solco di quanto sta approntando nel Bellinzonese e già presente nel Luganese e Mendrisiotto, nel Locarnese è prioritario.

## 2. Locarno amica dei bambini e dei giovani, solo sulla carta?

Il primo febbraio, Locarno ha ottenuto il certificato UNICEF di “Comune amico dei bambini”<sup>3</sup>, che è senz’altro un primo e decisivo passo nella giusta direzione. Tra i punti cardine per ottenere questo attestato c’è “il diritto ad essere ascoltati da parte dell’amministrazione e della politica”. Tuttavia, il 29 marzo 2021, soltanto un mese dopo che è stato orgogliosamente annunciato il label, in Consiglio comunale sarebbe dovuta passare una modifica del regolamento comunale che avrebbe fornito una base legale per dei cartelli “repressivi” (v. immagine sottostante).



Alla base di questi divieti c’è evidentemente (e per stessa ammissione dell’allora Municipale Salvioni) la volontà di allontanare dal centro città quelle decine di giovani che ogni venerdì e sabato sera si ritrovavano a Locarno per stare insieme, ascoltare musica, parlare, bere qualcosa nei bar o fuori dai locali, sui muretti della città. La misura, a detta della commissione e del Municipio, si renderebbe necessaria per sconfiggere littering, rumori e ubriachezza molesta.

O per dirla con le parole della commissione della legislazione: “arginare i vandalismi della teppaglia presente in varie zone cittadine”, “sradicare una volta per tutte, la poco edificante scena aperta nel comparto Castello – Rotonda – Via Rusca”

<sup>3</sup> <https://www.unicef.ch/it/il-nostro-operato/svizzera-liechtenstein/comune-amico-dei-bambini>

Ora, in tutta onestà, possiamo davvero ritenere questo atteggiamento "amico dei giovani?". Ma soprattutto, sono stati interpellati i giovani su questa misura che li riguarda? La domanda è retorica perché le risposte ad entrambi i quesiti sono: NO. Per coerenza con l'ottenimento del certificato, Locarno deve passare dalla repressione alla responsabilizzazione.

### 3. I cartelli repressivi: emblema di una politica giovanile sbagliata

Già in queste settimane (leggasi quanto successo alla Foce di Lugano il 20 marzo 2021<sup>4</sup>) sta emergendo in maniera chiara e in alcune modalità disfunzionali, l'esigenza primaria dei giovani di tornare a incontrarsi, stare insieme, occupare lo spazio pubblico. Con l'arrivo della bella stagione e con la diffusione del vaccino, che (speriamo!) ci dovrebbe riportare ad una situazione di normalità, questa esigenza giovanile sarà ancora più marcata. Come reagire? Allontanando i giovani dal centro? Reprimendo le necessità di aggregazione attraverso questi cartelli, tra l'altro sprovvisti di base legale e quindi inapplicabili?

Una via ce la suggerisce Edo Carrasco, conosciuto e apprezzato partner della città, intervistato da "la Regione" dice:

*"La politica deve fare uno sforzo – sostiene l'esperto in politiche giovanili –. Proviamo a metterci nei panni di un giovane: se io non posso fare musica né esprimere la mia cultura, il mio bisogno, allora il rischio è che cerco da qualche parte un luogo dove poter sfogare la rabbia che scaturisce dalla frustrazione di un'esigenza fondamentale. Dovremmo anche cambiare **il tipo di cultura propensa e mettere unicamente cartellonistiche per vietare di fare questo o quello**. La reazione di fronte a queste regole, può sfociare in alcuni giovani nel cercare la maniera di andare contro, mentre è importante responsabilizzare dando loro le chiavi per costruire luoghi di vita e regole condivise. Altrimenti il pericolo che corriamo è che il giovane preferisca devastarsi interiormente e sfogare la propria ansia e rabbia in forme di violenza che possono diventare autolesionistiche. Dovremmo riflettere, guardare oltre i confini ticinesi a città come Losanna o Zurigo che sono aperte e comprendere che la gioventù per esistere ha bisogno di spazi"*

Oppure ancora, in un'altra intervista del 2.4.21, il docente della Supsi in ambito educativo Leonardo Da Vinci si esprime così:

*"ci vorrebbero delle risposte che non siano semplicemente quelle regolamentative e della repressione". Mentre alla domanda su quale sia il modo migliore per approcciarsi ai ragazzi l'esperto risponde: "Un modo è quello di avvicinarli con una modalità di ascolto, evitando di giudicarli e punirli. Ci sono poliziotti sensibili e attenti, ma il fatto di rappresentare la legge non li aiuta. Molti Comuni si stanno dotando di operatori di prossimità. È una buona occasione per parlare con i ragazzi e capire i loro bisogni. Potrebbe essere un modo per limitare le reazioni aggressive e trovare strade più costruttive"*

Dando seguito alle riflessioni degli esperti e coerentemente con quel che chiediamo da anni, riteniamo che quei cartelli vadano tolti immediatamente.

Innanzitutto, **perché sono sprovvisti di base legale**, da quando nel 2019 (2 anni fa!) 2 giovani apprendisti avevano sconfessato il Municipio di Locarno, ma soprattutto l'allora capodicastero della sicurezza, avv. Niccolò Salvioni, quando vinsero il ricorso contro due multe inflitte per aver semplicemente bevuto una birra. Un comportamento completamente incoerente da parte del Municipio, che vorrebbe far rispettare le regole con multe e rigidità,

---

<sup>4</sup> <https://www.tio.ch/ticino/attualita/1500166/foce-polizia-illegale-festa-sera>

ma senza applicare la stessa veemenza a sé stesso, lasciando per anni esposti dei cartelli illegali.

Ma soprattutto perché gli eventuali problemi di ordine pubblico causati dai giovani in quelle zone non si risolvono spostandoli pochi metri più in là, ma con l'ascolto delle loro necessità.

#### **4. Giovani e giovani adulti: alcune proposte concrete**

Togliere i divieti repressivi, togliere i cartelli e mettere le persone, l'ascolto, la responsabilizzazione.

Questo è l'atteggiamento che bisogna avere per affrontare le necessità dei giovani dai 16 ai 25 anni circa, che hanno bisogno di spazi di aggregazione (anche informale), spazi per esprimere la propria cultura (dalla musica, alla street art, ecc.), spazi per praticare sport, spazi anche di responsabilizzazione.

##### **4.1 Operatori di prossimità e peer education**

È urgente dotarsi di un'equipe di operatori di prossimità, al cui interno va portato avanti un concetto di peer education (educazione tra pari). Questo servizio, già conosciuto in diverse località ticinesi e non solo, permette di fare da ponte tra le istituzioni e i giovani, ascoltare le loro necessità, sostenerli e metterli in condizioni di portare avanti i loro progetti. Non si tratta di una spesa, ma di un investimento. La Fondazione il Gabbiano e la Città si stanno facendo parte attiva nell'elaborazione di un progetto di valenza regionale. Evidentemente sarebbe preferibile avere un progetto e una visione regionale, poiché la politica giovanile non si ferma al confine del Comune, ma qualora non ci fosse la volontà altrove occorre investire comunque in questo progetto.

##### **4.2 Spazi di responsabilità, favorire gli eventi giovanili**

Intensificando quanto già previsto nel Piano d'azione presentato a UNICEF<sup>5</sup> pagine 20 e seguenti la città deve mettere a disposizione gratuitamente, alle associazioni giovanili o a gruppi informali di giovani che ne fanno richiesta, gli spazi pubblici e le risorse materiali del Comune per permettere eventi giovanili. Intendiamo ad esempio piazze, ma anche palchi, gazebi, transenne. Le richieste devono essere accompagnate da un progetto, ma per realizzarlo ai giovani va data la possibilità di essere supportati da una figura educativa (l'ideale sarebbe l'operatore/operatrice di prossimità).

Occorre creare un formulario con tutto il materiale che il Comune mette gratuitamente a disposizione dei giovani, fornire loro un modello di progetto con le richieste (concetto di sicurezza, preventivo, ecc.).

In questa maniera si darebbe sfogo costruttivo alle necessità dei giovani. Quello che spesso è il luogo "del degrado" (se volessimo usare le parole irrazionali della legislazione) deve diventare il teatro della cultura, della vita, della propositività.

Con la responsabilizzazione dei giovani si può trasformare un vandalismo in arte, una scritta sul muro in un'opera di street art, il baccano della musica può diventare un apprezzabile e sano concerto.

##### **4.3 Spazi di sport**

Fino a che non era stata ristrutturata la nuova scuola media della Morettina a Locarno per

---

<sup>5</sup> [https://www.locarno.ch/files/documenti/ALL-10-RISPOSTA\\_DEI\\_SERVIZI\\_E\\_PIANO\\_D-AZIONE.pdf](https://www.locarno.ch/files/documenti/ALL-10-RISPOSTA_DEI_SERVIZI_E_PIANO_D-AZIONE.pdf)

giocare a Basket i giovani dovevano scavalcare un cancello. A Locarno non c'è un solo campo di calcio agibile al pubblico.

Che città è una città che non mette a disposizione della popolazione nemmeno il minimo necessario? Amica dei giovani?

Negli anni sono stati molti i ragazzi che si sono fatti avanti chiedendo di colmare questa lacuna, rivolgendosi ai municipali, al servizio sociale, ma in questo periodo nulla si è concretizzato. Quanto inserito nel Piano d'azione, ossia la creazione di un campo da basket nella rotonda, e la discussione col Cantone in merito al riordino del complesso scolastico alla Morettina con spazi aperti ai giovani, non è ancora sufficiente.

È urgente pensare di **creare spazi polisportivi pubblici e sempre accessibili, in tutti i quartieri della città**, dotati di illuminazione serale.

Le palestre comunali inoltre devono poter essere accessibili e gestite dai ragazzi, con la supervisione di un operatore, che stabilisce con loro le regole e la gestione, ma con l'obiettivo di responsabilizzarli e farli gestire in autonomia. Non ci riferiamo a Midnight, che è senz'altro un apprezzabile progetto che però copre perlopiù la fascia di popolazione delle scuole medie (12-16). Pensiamo proprio ai giovani dai 16 ai 20, ma anche più in là, che vorrebbero passare il week end con amici giocando a calcio, basket, pallavolo, facendo boxe o chissà cos'altro. Dobbiamo metterli in condizione di poterlo fare, in autonomia.

#### **4.4 uno spazio pubblico gratuito per registrare e suonare musica**

Il Piano d'azione UNICEF prevede la posa di un palco fisso nei periodi settembre-ottobre e marzo-luglio in modo da dare occasione a giovani artisti locali di esibirsi secondo un calendario di eventi deciso dalle associazioni giovanili in collaborazione con la Città; La messa a disposizione di gazebo per creare un'area di ristoro durante gli eventi. L'organizzazione degli eventi e della pulizia è affidata a una associazione di giovani; La posa di pannelli sulla circonferenza interna per l'esposizione di opere di giovani artisti locali; La realizzazione di un punto acqua potabile (fontanella pubblica).

Tutto ciò è molto positivo e va nella giusta direzione, ma la città deve anche mettere a disposizione dei giovani degli spazi adeguati per registrare canzoni, provare con il gruppo, fare musica.

Si potrebbe anche mettere un piano forte (come nelle stazioni ferroviarie).

Chiediamo quindi che a questi progetti sulla carta venga data la massima priorità negli investimenti, in modo da realizzarli in maniera celere.

#### **4.5 Un budget annuale a favore di progetti giovanili**

La città deve dotarsi di un budget annuale (ad esempio 20'000 franchi) per sostenere progetti presentati da giovani e giovani adulti.

### **5. Le proposte dell'associazione giovanile LocAttiva**

Per dovere di cronaca occorre ricordare che molte di queste richieste erano già emerse da un corposo e approfondito documento redatto nel 2015 dall'associazione giovanile LocAttiva, che contava 300 iscritti, ha organizzato 3 grandi eventi con un'affluenza fino a 2500 persone (pensiamo a Give Your Color, una giornata di street art, basket di strada, skate, concerti e

bar in mezzo alla rotonda senza nemmeno un problema). Nello specifico, una petizione con più di 3200 sottoscrizioni chiedeva:

- **EVENTI:** la possibilità di organizzare eventi usufruendo gratuitamente di spazi pubblici e infrastrutture;
- **REGOLE:** più flessibilità: orari, permessi, deroghe; pure per gli esercenti che vogliono ravvivare la città. Chiediamo un protocollo che faciliti la richiesta di permessi e rapidità nelle risposte. Basta con criteri soggettivi;
- **“UFFICIO” GIOVANI:** ci vuole una persona che sia un punto di riferimento per i giovani, ma non in un ufficio e con modalità comunicative istituzionali, ma in strada;
- **CASA DEI CITTADINI:** vogliamo (all'ex casa d'Italia?) uno spazio pubblico che sia destinato ai cittadini e alle associazioni. Un luogo intergenerazionale in cui le persone possano incontrarsi e condividere interessi;
- **STREET ART!** Diamo la possibilità ad artisti, giovani e meno giovani di esibirsi e colorare i molti muri grigi di Locarno

Mentre nel documento sopracitato si chiedeva, oltre a quanto sopra, di attuare un concetto di peer education e di fornire un “palco libero” e degli spazi in cui fare musica.

Questo semplicemente per dire che non occorre “inventarsi l'acqua calda”, le esigenze di fondo sono simili anche oggi (certamente cambia “lo strumento” o “lo stile” a dipendenza delle mode) ma la necessità di maggior ascolto e di partecipazione è da anni “sul tavolo”. Occorre ora concretizzarle.

## 6. Domande

Dopo questa lunga introduzione, si chiede al Municipio:

1. Di fornire il punto della situazione sulle attuali politiche giovanili, sui progetti in corso
2. Di rispondere, punto per punto, alle proposte fatte nell'interpellanza, più nello specifico prendendo posizione su:
  - Togliere in maniera definitiva i cartelli repressivi, poiché simbolo di una politica di repressione e contraddittoria con l'ascolto imposto dal label UNICEF;
  - Operatori/operatrici di prossimità e peer education: a che punto siamo? Il Municipio intende portare avanti in ogni caso questa politica? In quali tempistiche?
  - Favorire gli eventi giovanili, prendere posizione sulle proposte del punto 4.2
  - Favorire spazi di sport, prendere posizione sulle proposte del punto 4.3
  - uno spazio pubblico gratuito per registrare e suonare musica, prendere posizione sul punto 4.4
  - budget annuale, prendere posizione sulla proposta
  - a che punto è il progetto “rotonda”?
  - perché a Locarno non c'è il Midnight nelle palestre e si mandano i giovani a Ascona?

Fabrizio Sirica